

SÈRIE 2

Comprensió Escrita

LA MORTE DELLE LINGUE

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[Totale: 4 punti. 0,5 punti per ogni risposta esatta. -0,16 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere, invece, non comporta alcuna diminuzione.]

1. Che cosa si vuol dire con l'espressione «tutti ci cercheremo in bocca la nostra»?
 - a) Controlleremo se anche la nostra lingua è scomparsa.
 - b) Ci preoccuperemo per lo stato della nostra lingua.**
 - c) Provocheremo discussioni vivaci con i nostri paesani.
 - d) Parleremo gli uni delle lingue degli altri.
2. Che cosa si vuol dire con l'espressione «la prossima secca di notizie»?
 - a) Quando non si avranno abbastanza notizie da commentare.**
 - b) La prossima volta che mancherà l'acqua.
 - c) L'inverno prossimo.
 - d) La prossima volta che si parlerà della morte delle lingue.
3. Secondo il testo, gli scienziati
 - a) non si mettono d'accordo su che cosa sia una lingua.
 - b) distinguono a fatica tra lingue e dialetti.
 - c) concordano nel dichiarare morta una lingua.
 - d) hanno criteri diversi sulla morte delle lingue.**
4. A partire da quanto detto nel testo, una «lingua forte» è una lingua
 - a) viva.
 - b) che si impone alle altre.
 - c) e non un dialetto.**
 - d) moderna.
5. Muoiono, le lingue?
 - a) No, non muoiono.
 - b) Solo i dialetti muoiono.
 - c) Piuttosto si trasformano in un'altra lingua.**
 - d) Quelle che non si adattano ai tempi.
6. «E senza che lo si veda l'ha contaminata», cioè
 - a) senza volerlo.
 - b) a tradimento.
 - c) senza che nessuno se ne accorga.**
 - d) in modo dissimulato.
7. Non vogliamo che la lingua cambi perché temiamo
 - a) non poter più comunicare tra di noi.
 - b) non sapere più chi siamo.**
 - c) la devastazione che comporta l'odio all'altro.
 - d) che non ci sia più progresso.
8. Nel testo, «perseguitamento» vuol dire
 - a) l'aver come finalità, obiettivo.**
 - b) il fatto di tormentare, assediare.
 - c) la continuazione, il proseguimento.
 - d) il trionfo.

Comprensió Oral

CHI È PHILIPPE PETIT?

Philippe Petit è entrato nel mito il 7 agosto del 1974 per aver sfidato il vuoto e la legge passeggiando per 45 minuti nel cielo di Manhattan su una fune di metallo tesa fra i due grattacieli-simbolo della città, poi abbattuti nell'attentato dell'11 settembre del 2001. Alla sua impresa sono stati dedicati film, documentari, romanzi, fumetti, libri per bambini. Ma Philippe Petit è anche il giocoliere di strada che ha fatto sognare migliaia di ragazzini; il mago chiamato a insegnare in tutto il mondo la sua idea di creatività, diventata poi un libro; il funambolo che, da quando aveva 15 anni, ha camminato sulla Torre Eiffel, fra i campanili di Notre Dame, in mezzo a palazzi, alberi e montagne.

Philippe Petit, chi è lei?

- Quello che lei ha detto: un giocoliere, un equilibrista, un narratore.

E chi è lei per la gente?

- Posso riferire quello che mi dicono gli spettatori. Spesso mi aspettano, dopo una performance, per ringraziarmi di averli ispirati, mostrando loro qualcosa di bello, ma soprattutto qualcosa che consideravano impossibile. Questo li spinge a credere nei loro sogni, a trovare soluzioni creative ai loro problemi.

Come definirebbe il sentimento che si prova davanti a lei quando è sulla fune, un uomo in equilibrio sul vuoto?

- Meraviglia. Ovvero quello che sentiamo ogni volta che siamo di fronte all'esibizione di qualcuno che agisce per passione, onestamente, mettendoci il cuore. Di fronte a questa bellezza, la nostra anima si eleva. Si allontana dalle cose inutili — i soldi, il potere — per avvicinarsi alla vita.

Inutili, i soldi? Più inutili del volteggiare di birilli fra le mani di un illusionista?

- Sì. Ho imparato ad abbracciare come un regalo ciò che molti definiscono «non necessario». Vedere un uomo camminare su una fune è utile, perché unisce le persone. Le ispira. Le fa guardare in alto e pensare: «possiamo volare».

Nel suo libro affronta spesso la lotta dell'uomo con i suoi limiti.

- Sì, è un elemento chiave. Sfidare i limiti, non considerare le norme è fondamentale, anche quando si tratta della Legge. Solo superando le barriere, soprattutto quelle intellettuali, possiamo creare in modo più pieno, più profondo, più libero. Sono stato arrestato molte volte, ma non m'importa. Ciò che conta è il crimine artistico. Non quello che viene dopo.

Come definirebbe la sua arte?

- Meglio lasciare l'arte senza definizione. Non andrebbe «chiesto» cos'è, ma provato, quel superamento delle nostre ristrette, artificiali dimensioni quotidiane, che è l'arte.

E che cosa ispira la sua arte?

- Mi ispirano alcuni oggetti, alcune frasi, i gesti delle persone. Le sensazioni che provo quando viaggio. A Venezia, per esempio, ho comprato una forcola, lo scalmò dei remi del gondoliere: un oggetto meraviglioso. Il processo artigianale per realizzarla è molto complicato, ha una lunga storia. E il risultato è utile, funzionale al trasporto, ma anche bellissimo, un'opera d'arte. Mi affascina la passione che trasmettono gli oggetti creati da certi artigiani.

Lei stesso si è costruito artigianalmente i suoi strumenti: i birilli, i cerchi, l'asta per mantenere l'equilibrio.

- Sì, e continua ad essere molto importante per me mantenere un dialogo quotidiano con i miei strumenti di lavoro, avere cura degli attrezzi, rispettarli. È un'attenzione che stiamo perdendo, abituati ad avere copie industriali a disposizione nel supermercato più vicino, impigriti dall'elettronica. Certo, ci sta rendendo la vita più facile, ma i nostri sensi meno umani. Meno vivi.

È così antimoderno?

- Non lo so. Di sicuro sento di non appartenere a questo Ventunesimo secolo.

Nel suo libro definisce il computer «diabolico».

- Ammetto che non mi sono impegnato a capirlo. Lo uso solo per mettere in ordine i testi prima della stampa. Ma m'intristisce vedere i bambini imparare a disegnare su un pc. Perché la prima cosa a cui penso, quando voglio disegnare, è il tipo di supporto: carta, cartoncino, legno, tessuto. Poi decido le dimensioni. Invece lo schermo è sempre lì, fisso, con dimensioni obbligate. È triste. Siamo noi ad adattarci ai suoi limiti.

Allora, niente tre dimensioni, niente realtà aumentata, niente effetti speciali.

- Non mi piacciono. Meraviglia è ciò che l'uomo riesce a fare, non la macchina. Meraviglia è la nostra capacità di superare i limiti, restando umani: ed è un sentimento importante, per me, quanto bere o respirare. Per questo penso che dobbiamo nutrirci dei rari esempi di persone capaci di rendere possibile l'impossibile. Perché altrimenti restiamo a terra, con gli occhi inchiodati al suolo. Invece possiamo guardare in alto, e sognare.

Clau de Respostes

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[Totale: 2 punti. 0,25 punti per ogni risposta esatta. -0,08 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

1. Una «funne» sarebbe una specie di
 - a) **corda.**
 - b) scala.
 - c) trapezio.
 - d) gabbia.

2. Che cosa NON è Philippe Petit?
 - a) **Realizzatore di film.**
 - b) Scrittore.
 - c) Equilibrista.
 - d) Illusionista.

3. Gli spettacoli di Philippe Petit animano la gente a
 - a) dedicarsi ad attività artistiche.
 - b) tentare le stesse acrobazie.
 - c) abbandonare i loro sogni.
 - d) **essere più creativa in generale.**

4. Che sentimento suscitano gli spettacoli di Philippe Petit?
 - a) Frustrazione.
 - b) **Ammirazione.**
 - c) Generosità.
 - d) Ipnosi.

5. Secondo Philippe Petit, per vivere la vita appieno occorre
 - a) commettere delitti.
 - b) non pensare alla morte.
 - c) esporsi al rischio.
 - d) **non cedere alle limitazioni.**

6. Philippe Petit prova ammirazione per gli oggetti
 - a) tradizionali.
 - b) veneziani.
 - c) molto complicati.
 - d) **frutto della passione.**

7. Che cosa rende la vita più facile, secondo Philippe Petit?
 - a) L'arte.
 - b) La cura degli oggetti.
 - c) **L'elettronica.**
 - d) Che i nostri sensi siano meno vivi.

8. Philippe Petit chiama «diabolico» il computer perché
 - a) rende i bambini tristi.
 - b) lui non riesce a capire come funziona.
 - c) con un computer non si può disegnare.
 - d) **il computer ci impone dei limiti.**

SÈRIE 4

LE RESPONSABILITÀ DELL'ISLAM E LE NOSTRE

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[Totale: 4 punti. 0,5 punti per ogni risposta esatta. -0,16 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere, invece, non comporta alcuna diminuzione.]

1. «Una finalit  che acomuna i terroristi di tutte le cause»   una finalit  che
 - a) contribuisce al terrorismo come fenomeno.
 - b) **rende uguali tutti i terroristi.**
 - c) ci impedisce di discriminare tra terrorismi differenti.
 - d) spiega le diverse forme di terrorismo.

2. «La democrazia non si far  assimilare agli intolleranti e ai violenti», cio 
 - a) **non si far  assorbire dagli intolleranti n  dai violenti.**
 - b) non assimiler  gli intolleranti n  i violenti.
 - c) impedisce di assimilare gli intolleranti e i violenti.
 - d)   dissimile dall'intolleranza e dalla violenza.

3. La libert  di stampa
 - a) **  limitata solo dal codice penale.**
 - b) si dovrebbe limitare se non rispetta certi valori.
 - c) pu  equivalere alla diffamazione e all'ingiuria.
 - d)   sottoposta a limitazioni di diverso tipo, giuridiche e no.

4. Scegliete una alternativa a 'va aggiunto' in «una tutela, va aggiunto,...».
 - a) **Bisogna aggiungere.**
 - b) Naturalmente.
 - c) Certamente.
 - d) A proposito.

5. Che cosa «sarebbe devastante per una convivenza basata sulla libert  e il dialogo»?
 - a) Che ci fossero dei limiti alla libert  di stampa.
 - b) La mancanza di rispetto per i valori delle persone.
 - c) L'impossibilit  di mettere limiti alle offese.
 - d) **Che i valori di tutta la societ  li definisse ogni individuo.**

6. Che gli islamisti facciano l'autocritica  
 - a) condizione necessaria perch  vengano rispettati.
 - b) **logico, se noi rifiutiamo l'islamofobia.**
 - c) un'utopia.
 - d) un episodio puntuale destinato a non durare.

7. «Arbitrariamente inclusa nella categoria della violenza terrorista», cio 
 - a) illegittimamente.
 - b) **in modo ingiustificato.**
 - c) in modo sbagliato.
 - d) assurdamente.

8. Alcuni pensano che non   ammissibile
 - a) che i musulmani non condannino il terrorismo.
 - b) **chiedere ai musulmani pacifici di condannare la violenza estremista.**
 - c) che i musulmani diano sempre le colpe agli altri.
 - d) responsabilizzare solo i musulmani del terrorismo islamista.

Comprensió Oral

COLLOQUIO CON EMMA BONINO

Abbiamo chiesto all'ex ministro degli Esteri, ex commissario dell'unione europea, veterana di ogni lotta contro il fanatismo e per i diritti umani e civili, un'opinione sull'intolleranza, uno stato d'animo che si sta impossessando del mondo.

- Emma Bonino, cos'è l'intolleranza?

Il filosofo Karl Popper diceva che l'intollerante è colui che sa riconoscere i tabù della propria tribù come assoluti, ma non ha ancora scoperto che altre tribù hanno altri tabù. Questa definizione mette insieme tribù e tabù e quindi l'incapacità di accettare l'Altro. L'esercizio dell'intolleranza può assumere forme così estreme da risultare offuscante.

- Lo storico tedesco Wolfgang Benz scrisse che l'Olocausto è come il sole, non può essere guardato frontalmente, poiché si rischia di perdere la vista...

Ma prima di arrivare a quello stadio c'è tutta una serie di fatti di intolleranza che Hannah Arendt ha descritto nella Banalità del male: piccoli gesti che, presi singolarmente, non spaventano, ma messi insieme fanno vedere come l'intolleranza cresce, monta, fino allo sbocco tragico e catastrofico. Ma allora è già troppo tardi. Oggi circola la tesi che l'intolleranza riguardi soprattutto il mondo musulmano: è lì che è praticata con crudeltà inaudita. Ma anche in Italia ci sono fenomeni che mi preoccupano. Ho paura che stiamo imboccando una strada che ci fa scivolare verso il precipizio. Sto parlando dell'incremento dell'odio nei confronti dei Rom. Ma anche di chi dice: i rifugiati non li vogliamo qui, non da noi. C'è un razzismo crescente in tutta l'Europa. Il razzismo ormai è manifesto ed è diventato legittimo come lo è stato l'antisemitismo prima di Auschwitz. Basta sostituire la parola ebreo con la parola Rom.

- Quanto conta la questione dei diritti delle donne nell'Islam?

Molto, perché è emblematica, in negativo. Nella visione dei conservatori l'emancipazione delle donne è destabilizzante. Però non dimentichiamo che il tabù del corpo delle donne è antico quanto l'umanità e attraversa tutte le religioni monoteistiche.

- Anche in Occidente a molti maschi risulta disturbante vedere un gruppo di donne sole che ridono, parlando di sesso. Qual è la differenza tra questo disagio e la prassi d'imporre il burqa?

Premesso che in Occidente, e in tutto il mondo, i maschi continuano a uccidere le femmine, la differenza sta nel fatto culturale. In Occidente abbiamo imparato parzialmente a governare la diversità e noi stessi. La differenza femminile è una conquista delle donne, però. I maschi sono stati obbligati ad accettarla. Detto questo, anche nel mondo islamico ci sono sempre state differenze, e personalità aperte perfino tra quelli che non erano dei democratici.

- C'è un filmato in Internet in cui Nasser racconta, alla fine degli anni Cinquanta, di come i Fratelli musulmani gli avessero chiesto, nel 1953, di fare una legge che obbligasse le donne a mettere il velo. E il pubblico che lo ascolta ride. Più di cinquanta anni fa, mettere il velo alle donne, almeno in città, sembrava ridicolo. Cos'è cambiato?

Credo che siano intervenuti fattori esterni. In molti Paesi la questione del velo non è religiosa, è identitaria. Si tratta di contrapporsi all'Occidente. Ma vorrei introdurre un discorso che mi sembra importante. Non vorrei che credessimo sul serio che pace e tolleranza siano prodotti occidentali d'esportazione. Pace e tolleranza non sono un evento, sono un processo.

- Si spieghi...

Mentre va di moda il dialogo interreligioso, vorrei invece avviare il dialogo interlaico. Sono sicura che molti laici del mondo musulmano sarebbero d'accordo con me. Ci sono molti laici nel mondo musulmano, gente che considera la religione un fatto privato, prima di tutto le donne, anche con il velo. Sono loro i portatori di ogni discorso di tolleranza. Solo che, maschi o donne, tutti sono impauriti.

- Parlava del velo come elemento d'identità e non solo religioso. L'invenzione dell'identità deve portare sempre ad escludere l'Altro?

Sì, se non ci sono «anticorpi». Comunque, di mancanza di anticorpi soffre anche l'Italia.

- Parliamo allora dell'intolleranza a casa nostra.

In parte è dovuta al disagio sociale. Ma il problema è che la classe politica non risponde con la fermezza dovuta. Intendo anche la fermezza culturale. Anzi, di fronte al razzismo la classe politica manifesta una certa timidezza. Mi dicono: opporsi ai discorsi razzisti è impopolare. E allora rispondo: i cattivi esistono perché i buoni tacciono. Voglio dire, spesso la risposta ai razzisti è altrettanto razzista, ma solo un po' più educata. E del resto, la maggioranza dei politici non riesce a dire che da qui al 2050 servono in Europa circa 50 milioni di nuovi immigrati. Una verità così evidente è un tabù. Siamo sempre più assorbiti dal presente, dalla crisi economica. Se si guardasse Europa da Marte, si direbbe che si tratta della zona più ricca e più istruita del pianeta Terra. Quindi si potrebbe pensare all'avvenire, si potrebbero fare progetti magnifici e audaci. E invece anche le riunioni del Consiglio dell'Unione europea somigliano a quelle del consiglio di una banca. La classe dirigente, i politici, i media, evocano i principi non perché siano principio di vita e azioni, ma solo a condizione che stiano lassù, in una specie di Pantheon.

Clau de Respostes

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[Totale: 2 punti. 0,25 punti per ogni risposta esatta. -0,08 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

1. Il colloquio sull'intolleranza di cui si parla all'inizio, a quante persone è stato proposto?
a) 3.
b) 4.
c) **1. [Risposta giusta]**
d) 2.
2. Secondo Karl Popper, intollerante è chi
a) pensa che intolleranti sono gli altri.
b) non sopporta che non ci siano tabù.
c) non ha capito di essere intollerante.
d) **non rispetta i tabù degli altri.**
3. Gli eventi storici come l'Olocausto
a) non si possono prevenire.
b) superano la nostra capacità di reazione.
c) **nascono da un processo crescente d'intolleranza.**
d) tendono a ripetersi nella storia.
4. Secondo Emma Bonino, in Europa
a) **il razzismo è il nuovo antisemitismo.**
b) sono state approvate leggi razziste.
c) il secondo Olocausto è imminente.
d) i nemici più crudeli dei Rom sono i musulmani.
5. Secondo Emma Bonino, l'Occidente, rispetto all'Islam,
a) difende ed esporta valori più alti.
b) è, da sempre, più tollerante.
c) **ha imparato ad accettare meglio le differenze.**
d) ha superato definitivamente l'intolleranza.
6. In Occidente, le donne
a) non hanno conosciuto l'intransigenza religiosa.
b) non suscitano più la diffidenza degli uomini.
c) vengono uccise meno che in altre culture.
d) **hanno dovuto imporre agli uomini la propria differenza.**
7. Nel mondo musulmano, l'idea di una donna con il velo
a) adesso fa ridere.
b) **faceva ridere cinquant'anni fa.**
c) faceva ridere i Fratelli musulmani.
d) sembrava normale cinquant'anni fa.
8. Oggi in Occidente è tabù dire che
a) i discorsi razzisti sono sempre più popolari.
b) **abbiamo ancora bisogno di tanti milioni d'immigrati.**
c) i principi sono invocati ipocritamente.
d) la classe politica manca di fermezza.